

AP Italian
la nuova
famiglia
italiana



Roberta Pennasilico
Naples Middle High School

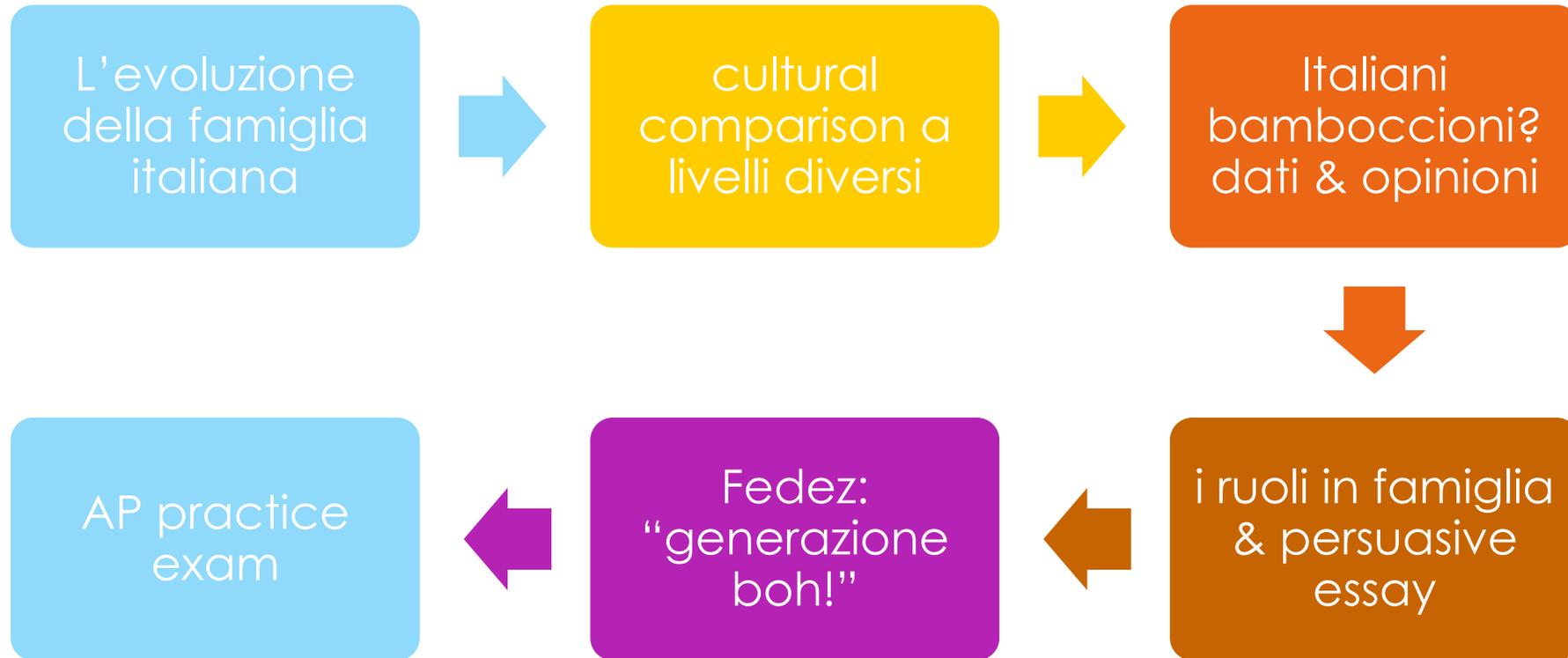


AP Italian

La nuova famiglia italiana



Programma della lezione:





<https://www.youtube.com/watch?v=axXw-Qnuv-w>

Guardiamo questo breve video pubblicitario di un servizio del TG1 speciale sulla famiglia e discutiamone.

Il primo uomo intervistato parla di "premio alle famiglie numerose" (0:46) Secondo te, a quale periodo storico si riferisce? Da cosa lo deduci? Come incentivava lo Stato questa scelta?

Che significa che in Italia "siamo i più longevi"? (1:04) E qual è il rapporto con i dati sulle nascite?

Secondo te, a cosa allude il commentatore quando dice che "non è più nelle nostre corde la famiglia tradizionale"? (1:15)

E per te, cos'è la famiglia? Com'è cambiata la storia della tua famiglia dai tempi dei tuoi nonni/bisnonni?



obiettivo:
alleniamoci per
l'ascolto di
materiale audio
autentico

Vocabolario utile:

- *bisnonni*
- *celibe/nubile*
- *famiglia numerosa*
- *coniuge*
- *rito civile/religioso*
- *famiglie ricomposte/allargate/multiculturali*
- *coppie di fatto*
- *famiglia matriarcale/patriarcale*
- *famiglia monogenitoriale/omogenitoriale*
- *separato/divorziato*
- *emancipazione femminile*
- *ruoli familiari*
- *convenzioni*
- *educazione severa*
- *mettere su famiglia*
- *il nucleo familiare*
- *chiedere il divorzio*
- *gli alimenti*
- *convivenza*
- *unioni civili*

Com'è cambiata la famiglia italiana?

di Stella Ochoa per Mamme24.it il 23 novembre 2014

Commenti (0)

Se cinquant'anni fa ci fossimo interrogati sul significato della parola "famiglia", cercando di darne una definizione univoca, probabilmente saremo stati tutti concordi con la seguente descrizione: "la famiglia è un gruppo di individui, sostanzialmente composta da due genitori e figli, che abitano sotto lo stesso tetto e condividono lo stesso sistema di valori su cui è fondata la famiglia stessa".



fonte: Stella Ochoa per Mamme24.it

La famiglia patriarcale degli anni '50

La **famiglia anni '50** era basata su una suddivisione interna dei compiti molto precisa e definita: la donna stava a casa, si occupava delle faccende domestiche e dell'**educazione dei figli**. L'uomo, il capofamiglia, doveva lavorare e provvedere al mantenimento di moglie e figli, che giunti all'**adolescenza** avevano sostanzialmente tre opportunità: studiare, andare a lavorare o, nel caso si trattasse di figlie femmine, aiutare la madre in casa. Sempre nell'assoluto rispetto e timore della figura paterna.

Non bisogna dimenticare che il **diritto di voto alle donne** fu concesso solamente nel 1948 e che i cambiamenti sociali avvengono lentamente: nella prima metà degli anni '50 molte abitudini e convenzioni del passato permangono immutate, nell'**Italia del dopoguerra** che tenta dimenticare il decennio di orrori appena tramontato si farà via via strada un nuovo modello di donna che trascinerà con sé verso il progresso la famiglia.

La svolta della famiglia anni '70

Gli anni '70 innescarono un processo di cambiamento in tutte le case e le famiglie italiane: l'avvento del femminismo, il desiderio di **emancipazione femminile**, il ritrovato coraggio di ribellarsi alle istituzioni sancirono la fine della tradizionale famiglia patriarcale. Molte donne, proprio in quegli anni, capirono l'importanza della propria autoaffermazione, anche al di fuori del nucleo familiare. La donna, desiderosa di lavorare ed ottenere gli stessi diritti e riconoscimenti dell'uomo, abbandonò progressivamente il ristretto mondo del "focolare domestico", per conoscere, esplorare ed avventurarsi nella società che stava mutando insieme a lei. Anche i figli sentirono il desiderio di ribellarsi alla figura paterna, così come alle istituzioni e scesero nelle piazze a far sentire le loro voci: i giovani non si sentivano più in dovere di assecondare a priori il volere del genitore o della politica e ne misero in discussione il potere decisionale.

La **legge sul divorzio del 1 dicembre 1970** segnò definitivamente il passaggio dal prima al dopo e proiettò le famiglie italiane verso il futuro.

http://www.mamme24.it/famiglia-come-e-cambiata-la-famiglia-italiana-e-come-potrebbe-ancora-cambiare_8051

L'Italia contemporanea e la famiglia allargata

Con il passare degli anni il **concetto di famiglia** è mutato a tal punto che è diventato davvero complicato darne una definizione univoca, che possa racchiuderne tutte le varietà. Cinquant'anni fa definizioni quali "famiglia allargata" o "**coppie di fatto**" erano del tutto sconosciute, avere un figlio fuori dal matrimonio era motivo di scandalo; immaginare una famiglia formata da **genitori omosessuali** che crescono assieme i propri figli, oppure donne che ricorrono all'**inseminazione artificiale** per diventare **madri single**, sarebbe stato impossibile all'epoca!

Eppure oggi, siamo finalmente pronti ad accettare tutte queste declinazioni della parola "famiglia", la quale si è arricchita di un'infinità di sfaccettature, basata su l'unico vero e basilare precetto: il legame affettivo fra i membri della famiglia stessa.

2015: la famiglia 2.0

I moderni stili di vita, la frenesia lavorativa, le innumerevoli distrazioni e soprattutto il bombardamento tecnologico a cui siamo sottoposti oggi, ha fatto sì che i membri della **famiglia contemporanea** non trovino il tempo per comunicare, per parlare ed instaurare un rapporto diretto come un tempo.



Televisione, computer, videogames, **social network**, **smartphone** e **tablet** sono prodotti del progresso tecnologico. In tutte le famiglie sono ormai una presenza ingombrante e possono rendere 'difficile' il tempo passato in famiglia, soprattutto quando si ha a che fare con figli adolescenti; pensare di arrestare il progresso tecnologico e culturale sarebbe sbagliato e anacronistico, oltre che impossibile. La soluzione, perciò, non è demonizzare la tecnologia, ma insegnare quale sia il suo corretto uso, educando al contempo alla condivisione: è questo il valore più importante per una famiglia, al di là di ogni categorizzazione; la condivisione delle esperienze e il sostegno reciproco sono alla base di ogni nucleo familiare. I nostri figli devono sapere che il tempo trascorso insieme è prezioso e unico, devono sentirsi protetti e percepire forte il senso di appartenenza e il legame con i propri cari, per essere un giorno pronti ad affrontare con sicurezza la società e costruire a loro volta una 'famiglia', per quanto futuristica essa potrà essere!

qui, oltre all'esercizio di lettura informativa e una discussione di classe, si potrebbero aggiungere delle MC questions



La famiglia del XXI secolo

1a In piccoli gruppi. Discutete sul valore del matrimonio e dei figli. Per voi quanto contano? E per gli italiani pensate che siano importanti?

1b Fai una prima lettura orientativa e dai un titolo a ciascun paragrafo del testo.

Ruoli maschili e femminili
Sposarsi o convivere?

Rinnovamento e tradizione
Figli sì, figli no

Lavoro e figli

Ideali familiari: vecchie e nuove tendenze

1. Secondo i risultati di una recente indagine sugli atteggiamenti degli italiani in tema di popolazione, stili di vita e dinamiche familiari, il Bel Paese si configura come una terra in movimento, un luogo dove nuove idee iniziano ad affermarsi senza però entrare in conflitto con le tradizioni, in particolare del matrimonio con figli.

2. Se la domanda "Matrimonio o convivenza?" posta in altri paesi avrebbe un senso, resta per noi una domanda retorica. Non c'è dubbio infatti che l'Italia sia un paese in cui il matrimonio è una tappa molto importante, forse fondamentale per la maggioranza dei cittadini. I dati lo confermano: le coppie che scelgono di convivere invece di sposarsi sono un fenomeno fortemente minoritario, che non raggiunge il 2% del totale delle famiglie. Tuttavia nel corso degli ultimi 20 anni le preferenze verso l'unione libera sono andate aumentando in particolare tra i più giovani (20-29 anni) che sono favorevoli ad una sperimentazione del rapporto di coppia prima di sposarsi. Nonostante l'obiettivo di vita a cui tendere sia il matrimonio, il numero di quelli che si celebrano ogni anno è in diminuzione (spesso a causa della prolungata permanenza dei giovani nella famiglia), mentre è in notevole aumento il numero di separazioni (+59%) e divorzi (+66.8% dal 1995 al 2004).

3. Sposarsi e basta, senza prevedere o sperare nella nascita di uno o più figli, interessa poco agli italiani per i quali il mix ideale è il matrimonio con figli (in realtà spesso non più di uno; la media è di 1,3 figli per donna). Ma se il desiderio di avere figli non è ritenuto come una motivazione sufficiente, non è ancora netta l'opposizione all'idea che un genitore solo possa allevare i figli altrettanto bene che due genitori.

4. In generale gli italiani indicano uno o due figli come numero ottimale per riuscire a conciliare tra loro i diversi obiettivi della vita: lavoro, soldi, interessi, amici, vita armoniosa con il partner ecc. Non va dimenticato però che il sopraggiungere dei figli e i problemi legati alla loro cura spingono ben il 45% delle donne italiane a rinunciare alla propria professione.

5. Questo significa che nel nostro paese non è cambiato l'atteggiamento verso il ruolo del maschio come lavoratore e della femmina come organizzatrice della famiglia? In realtà un qualche cambiamento è in corso, perché la metà degli intervistati, indipendentemente se uomini o donne, ritiene che agli uomini spetti svolgere la metà dei lavori domestici, soprattutto quando la moglie lavora (anche se al sud questa immagine del maschio che si impegna nei lavori di casa stenta di più che nelle altre zone del paese ad essere accettato). Ma per la stragrande maggioranza degli italiani (il 90%) della moglie lavoratrice è accettata solo come mezzo necessario per sostenere economicamente la famiglia, non come veicolo di auto-realizzazione della donna.

(Adattato da Ideali, aspettative e atteggiamenti degli italiani all'inizio del XXI secolo, IRPP, giugno 2005)

obiettivo:

- cerchiamo le informazioni utili nel testo.
- organizziamo il testo scritto
- sollecitiamo confronti culturali
- familiarizziamo con i dati

parole/espressioni chiave, rilevanti per l'argomento – suggerimenti per richiedere opinioni personali e cominciamo a discutere di qualche differenza culturale

utilizzo dati, valutazione grafici/tabelle



I giovani e la famiglia

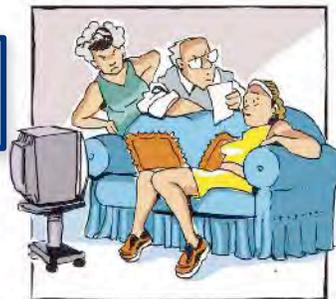
a A gruppi. A quale età i giovani nel tuo Paese lasciano la casa dei genitori? Quali sono i motivi per uscire di casa? Che cosa sai della situazione italiana?

CD 1 t.36

b In coppia. Ascolta questa intervista al sociologo Marzano che parla del fenomeno della "famiglia lunga" in Italia. Poi scambia con un compagno le informazioni che hai raccolto.

c Riascolta l'intervista e segna con una croce le risposte corrette.

- Per "famiglia lunga" si intende:
 - a. la tendenza a sposarsi tardi
 - b. la tendenza a subire per lungo tempo l'autorità dei genitori
 - c. la tendenza a rimanere in famiglia anche se si è già indipendenti
- Il fenomeno della "famiglia lunga" è:
 - a. tipicamente europeo
 - b. caratteristico dei Paesi mediterranei
 - c. tipicamente italiano
- I giovani italiani tendenzialmente lasciano la famiglia d'origine
 - a. quando trovano un lavoro
 - b. quando si sposano
 - c. quando iniziano l'università
- I giovani italiani trovano un lavoro stabile ed economicamente soddisfacente...
 - a. molto raramente
 - b. ma con poche garanzie
 - c. più tardi degli europei



- Non dici sempre di essere una persona adulta e indipendente? Bene, eccoti la bolletta del telefono!

6

Fonte: es. di ascolto dal libro di testo Contatto 2A, cap. 6



approfondiamo il cultural comparison

- Secondo Marzano molti giovani italiani hanno studiato più dei loro genitori e quindi
 - a. contrattano le regole di convivenza in famiglia
 - b. disprezzano i loro genitori
 - c. sono più indipendenti e fanno di testa loro
- In Italia
 - a. è difficile trovare e comprare casa
 - b. le banche non fanno prestiti ai giovani
 - c. i genitori comprano la casa ai figli
- Quali spiegazioni del fenomeno "famiglia lunga" vengono citate dal sociologo? (indicane 3)
 - _____
 - _____
 - _____



obiettivo: alleniamoci per le MC dell'attività audio con materiale autentico



si possono costruire le abitudini AP già dai livelli più bassi



Come sta cambiando l'Italia

fonte:
Nuovo Contatto 2A
Loescher Ed.

2b Leggi l'articolo e associa i titoli ai paragrafi.

- a Matrimoni in crisi più al Nord che al Sud
- b I figli italiani lasciano la famiglia tardi
- c Numero di figli
- d Quando e come ci si sposa
- e I ruoli nella famiglia non sono ancora paritari



Come sta cambiando l'Italia

Dai dati di recenti indagini ecco una fotografia dei cambiamenti in corso nella famiglia italiana

↑ aumentare/crescere
↓ diminuire

1 Numero di figli
Il calo delle nascite è un fenomeno mondiale, che colpisce soprattutto Italia e Spagna, i due Paesi europei più cattolici e tradizionali. In Italia il numero medio di figli per donna nel 1960 era 2,41, poi ha cominciato a diminuire e ha raggiunto il suo minimo storico nel 1995 con l'1,19. Da quell'anno ha ripreso lentamente a crescere e nel 2012 è stato di 1,42.

2
Gli ultimi dati sull'età del matrimonio in Italia dicono che è in leggera ma costante crescita (per i maschi l'età media è 34 e per le femmine 31). La maggior parte degli italiani si sposa ancora in chiesa, anche se sono molto in aumento i matrimoni civili (41%). Anche le coppie di fatto crescono: gli italiani che convivono senza essere sposati sono circa il 6% (contro il 40% in Inghilterra e il 72% in Danimarca).

3
In Italia crescono i divorzi e le separazioni, al Nord più che al Sud, ma in tutto il Paese la tendenza è in costante aumento. Nel 2011 in Italia ci sono state in media

4
I giovani italiani escono dalla casa dei genitori piuttosto tardi, intorno ai 30 anni, solitamente per sposarsi. Anche al tempo dei nostri nonni pochi lasciavano la famiglia e la maggioranza continuava a vivere con i genitori dopo il matrimonio. Oggi i giovani rimangono a lungo in casa per diverse ragioni, anche economiche.

5
Nell'organizzazione della vita familiare i giovani di oggi mostrano ancora una forte differenza tra i sessi, anche se la mentalità delle nuove generazioni sta cambiando. I maschi che fanno lavori domestici (come il mettere in ordine la propria camera) sono solo il 20,3% e le femmine il 40,8%. Anche dopo sposati, i maschi italiani non aiutano molto in casa. In media un uomo lavora 9 ore, mentre una donna arriva a 14 tra il lavoro fuori casa e quello domestico.

obiettivo:
familiarizziamo con l'interpretazione delle tabelle e del cultural comparison



fonte n. 2

2c Rileggi l'articolo e completa la tabella.

numero medio di figli	1960:	1995:	2012:
età del matrimonio	maschi:		femmine:
coppie (%)	matrimoni civili:		convivenze:
separazioni (ogni 1000 matrimoni)	Nord:		Sud:
lavori domestici (%)	maschi:		femmine:

Confronto tra Culture

La famiglia

Confronta i dati sulla famiglia italiana con la situazione della famiglia nel tuo Paese. Puoi parlare di: natalità (quanti bambini nascono), matrimonio e convivenza, separazioni e divorzi, quando i giovani lasciano la famiglia, ruoli dell'uomo e della donna nella famiglia.

cultural comparison

ricordati che il persuasive essay nell'esame AP ti richiederà di esporre una tua opinione, basata proprio su un articolo, una tabella o grafico e una traccia audio



fonte n. 2

L'Italia da vicino

La famiglia di oggi

fonte:
Arrivederci!, ch 9
Edilingua

Di media una famiglia italiana ha 2,6 componenti.

1. coppie con uno o due figli	39,5 %
2. famiglie unipersonali (1/4 del totale)	26,0 %
3. coppie senza figli	19,8 %
4. famiglie mononucleari composte da un solo genitore con figli	7,8 %
5. famiglie numerose con 5 o più componenti	6,5 %

Circa il 60% dei giovani celibi e nubili tra i 18 e i 34 anni vive insieme ai genitori o a un genitore. Sono soprattutto studenti e giovani in cerca di lavoro o con un lavoro – i maschi sono più delle femmine.

ISTAT

“Mammoni” per scelta o per obbligo?

Spesso i giovani adulti italiani rimangono in famiglia fino a oltre i 30 anni. Questo fenomeno esiste ormai anche in altri Paesi, ma in Italia i “mammoni” sono veramente tanti.

Di chi è la colpa? I genitori o della società? Oppure è colpa dei ragazzi stessi?

Dopo la scuola e l'università seguono la specializzazione o il tirocinio professionale, le difficoltà a trovare un primo lavoro e i primi stipendi molto bassi. Quindi, d'accordo con i genitori, questi giovani adulti rimangono in famiglia con la speranza di trovare un lavoro più qualificato e pagato meglio. Intanto ricevono pasti caldi, servizio di lavanderia e libertà completa. I genitori accettano tutto perché il contatto con i figli resta intenso. Mamma e papà non rimangono soli e prendono parte alla vita di oggi, insomma si sentono più giovani anche loro ...

Quando poi il “mammone” si sposa e va via di casa, non ha più tutte le comodità di prima. E i genitori, così abituati a far parte della vita del figlio, sono molto presenti nella vita della nuova coppia. Questo per il “mammone” è comoda routine, ma per il partner può diventare insopportabile.

Beppe Severgnini nel suo libro *La testa degli italiani* (2006) scrive: “la famiglia è un pensionato durante gli anni universitari (...) e un residence tra una convivenza e l'altra”.

E i “non-mammoni”? Ci sono! C'è chi va via da casa e ha una vita autonoma, i contatti con la famiglia però di solito rimangono forti e, se necessario, la famiglia è sempre pronta ad aiutare.

obiettivo:
familiarizziamo con il format del persuasive essay



traccia

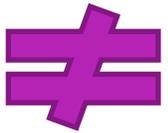
fonte n.1

1. Leggi il breve articolo sui “mammoni” e condividi la tua opinione a riguardo.
2. Leggi attentamente i dati esposti nella tabella: qual è il dato che ti sembra più sorprendente?
3. L'articolo e la tabella ti danno un'immagine diversa da quella che avevi?

Cultural comparison. La famiglia in Italia e la famiglia nella tua comunità. Scrivi le differenze –se ci sono- con la tua realtà.



- anche in America...
- la situazione è simile...
- è quasi uguale...
- non c'è molta differenza:
- si può osservare qualcosa di simile: ...



- in America invece....
- in America, la situazione è diversa:
- al contrario, in America
- in America non è così:

Italia	U.S.A.
I membri della famiglia vivono quasi sempre molto vicino.	
Il pranzo della domenica in famiglia è un'abitudine consolidata.	
I figli vivono con i genitori anche da grandi.	
I nonni aiutano i figli anche economicamente.	
Le coppie hanno in genere 1 o 2 figli.	
E' normale passare quasi tutte le feste in famiglia.	
Gli italiani si sposano abbastanza tardi, verso i 33 anni.	
I figli maschi non fanno molti lavori domestici.	
<i>(scrivi tu una differenza)</i>	



1d A gruppi. Com'è la situazione nel tuo Paese per quanto riguarda:



il mercato del lavoro



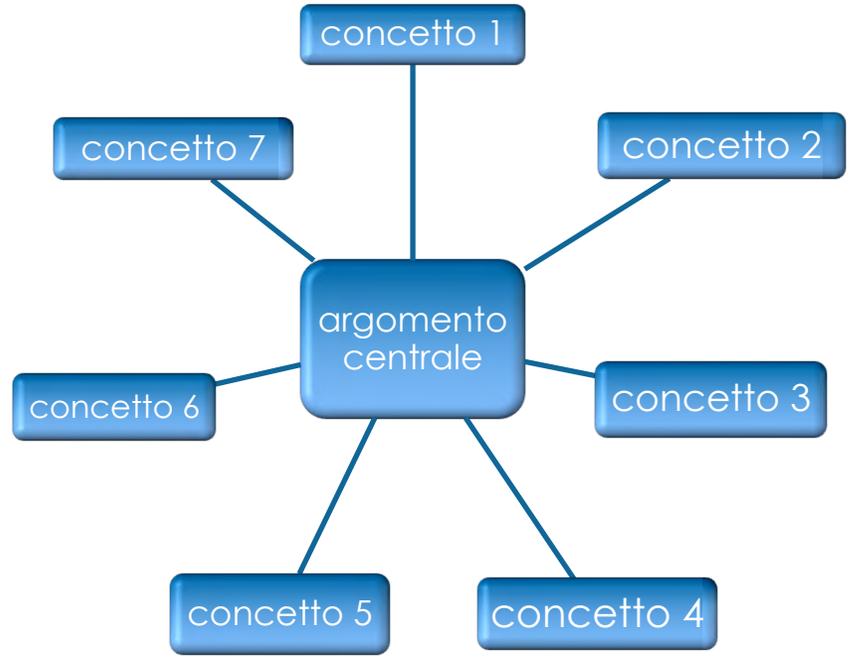
permanenza in famiglia



il mercato della casa



obiettivo:
alleniamoci per il
cultural comparison





3^a Leggi queste affermazioni e rispondi.

Come sono i ruoli di genere in Italia? Quali sono gli stereotipi connessi con l'identità maschile e femminile? Ecco alcuni dati emersi da un'indagine sui rapporti tra uomo e donna.

1. Secondo molti intervistati, quando si parla di ruoli maschili e ruoli femminili ci si riferisce ad alcune sfere della vita: in particolare il mondo del lavoro in cui dovrebbe definirsi l'identità maschile e il mondo del lavoro domestico in cui ogni donna dovrebbe trovare l'espressione della sua femminilità.
2. Molti in Italia, circa il 50% tra uomini e donne, ritengono che agli uomini spetti svolgere qualche lavoro domestico, anche se alcuni, pochi per fortuna (solo il 10%), continuano a pensare che non sia obbligatorio aiutare le donne in casa. In ogni caso nessuno pensa che l'uomo debba essere prima di tutto un casalingo.
3. Tanti in Italia pensano che il lavoro retribuito delle donne sia solo un mezzo per sostenere economicamente la famiglia e non un veicolo di auto-realizzazione.
4. Non c'è niente al di sopra dello stare in famiglia tra i doveri degli italiani, perché tutti (uomini e donne) lo pongono come dovere primario. Per gli uomini significa condividere i lavori domestici e non lavorare troppo fuori casa, per le donne lavorare per necessità, ma senza trascurare i figli.

(Adattato da
Ideali, aspettative e atteggiamenti degli italiani all'inizio del XXI secolo
IRPP, giugno 2005)



obiettivo:
approfondiamo i
dati per prepararci
su possibili temi del
cultural comparison
orizzontale

Vero o falso?

1. I ruoli di genere sono idee che gli uomini e le donne hanno sui propri ruoli nella famiglia e nella società.
2. Gli uomini italiani pensano che sia giusto svolgere tutti i lavori domestici.
3. Le donne lavorano per realizzarsi, non per bisogno economico.
4. Sia per gli uomini che per le donne la famiglia è il valore più importante.

V F

Tu cosa pensi dei doveri maschili e femminili all'interno della famiglia?

Occupazione femminile in Italia	1977 33%	2014 50%
Tempo dedicato alle faccende domestiche (al giorno)	uomini 98 minuti	donne 204 minuti

Nel 70% delle famiglie italiane con un figlio sotto i sette anni e nel 72% delle famiglie italiane con un figlio tra gli 8 e i 12 anni, sono le madri a occuparsi di più della casa e dei bambini.

Le moderne famiglie asimmetriche.

Lui cucina e gioca con i figli, ma i lavori domestici toccano a lei.

“Il nostro obiettivo è una divisione equa dei compiti in famiglia, siamo sempre stati d'accordo.

Eppure certe cose continuo a farle io oggi come 50 anni fa le faceva mia madre”. Barbara Lalle, 37 anni, e il compagno Marco Marassi, 40, di Roma, vivono il paradosso di molte famiglie: nonostante i cambiamenti sociali degli ultimi decenni si trovano a replicare una divisione dei ruoli nella quale gran parte del lavoro familiare spetta alle donne.

Anche se l'occupazione femminile è passata dal 33% del 1977 al 50% del 2014 e se quasi tutti (l'85% degli uomini e il 90% delle donne, dati Istat) dichiarano che un uomo e una donna che lavorano a tempo pieno devono contribuire nella stessa misura al lavoro familiare, in pratica non è quasi mai così: nel 70% delle famiglie italiane con un bimbo sotto i sette anni e nel 72% di quelle che hanno un figlio tra gli 8 e i 12 anni, **sono le madri a occuparsi di più della casa e dei bambini**. In parte perché l'organizzazione della società e dei tempi di lavoro non ha ancora fatto i conti con le famiglie in cui entrambi i coniugi sono occupati fuori casa, in parte per il sopravvivere di una mentalità che considera la cura domestica questione femminile: l'Ocse ha calcolato che le italiane dedicano alle faccende domestiche **204 minuti al giorno contro i 98 degli uomini**.

“Per noi è anzitutto un problema di tempo – spiega Barbara – io sono insegnante e Marco fa l'informatico. Lui la mattina prepara la colazione per tutti. Ma poi nel pomeriggio a casa ci sono io. E vado io a prendere nostra figlia Futura, che ha 5 anni, all'asilo. E penso alle bollette e al condominio”. È quella che i sociologi chiamano “to do list”, la lista delle cose da fare, vale a dire la gestione familiare (anch'essa un impegno). “Non è colpa di Marco. Viviamo in una società che non dà abbastanza flessibilità per occuparsi dei figli. Però il peso lo sento e a volte crea tensioni”.

obiettivo:
alleniamoci a
usare le tabelle
per introdurre un
cultural
comparison
verticale





HOME | CULTURA | CURIOSITÀ

11 record italiani che stupiscono gli stranieri (nel bene e nel male)

Dai prodotti alimentari Dop ai siti Unesco, dalla produzione di armi a quella di vino. Dal PIL della mafia ai bamboccioni: i primati italiani che colpiscono la stampa straniera (e non solo).



< 1/11 > **UN TERZO DEGLI ADULTI ITALIANI VIVE ANCORA COI GENITORI** «Che siano bamboccioni ancora attaccati alle gonnelle della mamma o di disoccupati lasciati fuori al freddo da un'economia cupa - si legge in un articolo del Guardian del 2012 - un numero crescente di italiani continuano a rifugiarsi nella casa di famiglia».



Uso di materiale autentico

Secondo Focus.it, una delle caratteristiche della società italiana che stupiscono gli stranieri è che un terzo degli italiani vive ancora con i genitori.

fonte: <http://www.focus.it/cultura/curiosita/11-record-italiani-che-stupiscono-gli-stranieri-nel-bene-e-nel-male>

Secondo recenti statistiche ISTAT, in effetti il numero degli adulti che vivono ancora in famiglia è ancora molto alto.

Approfondiamo l'argomento leggendo degli articoli sulla questione e osservando alcuni dati.

